

Maxiprocesso di Bari Condannati i responsabili della guerra di «mala» che insanguinò la città

Pesanti condanne per 41 imputati al processo barese contro i clan che si disputavano armi alla mano il controllo dei traffici illeciti. Condannati anche cinque emissari catanesi del clan di Alfio Pulvrenti. Riconosciuto dalla corte d'assise il diritto del Comune al risarcimento dei danni. Il Sindaco Laforgia: «Restaurare la legalità è un primo passo; ora bisogna risanare il degrado».

LUIGI QUARANTA

BARI. Una raffica di dure condanne ha concluso il processo davanti alla Corte d'assise di Bari contro i clan che tra la fine del 1990 e l'inizio del 1991 dettero vita ad una sanguinosa guerra per il controllo di traffici illeciti e di interi quartieri cittadini. I giudici non hanno accolto tutte le richieste del Pubblico ministero Nicola Magrone (tra gli altri tre ergastoli) ed hanno anche assolto 16 dei 57 imputati, ma hanno in sostanza riconosciuto valido l'impianto del processo formulato da Magrone, distribuendo in totale 551 anni di carcere e sanzionando pesantemente il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e di stupefacenti, del quale sono stati riconosciuti colpevoli 34 imputati. Accolta infine la richiesta di risarcimento dei danni avanzata dal Comune di Bari che si era costituito parte civile, demandando al processo civile la quantificazione (la richiesta in aula era stata di tre miliardi).

Alla sbarra erano gli esponenti del clan Diomede e Montani in guerra per il controllo del quartiere San Paolo ed alcuni dei loro alleati in altre zone della città: la sentenza ha individuato le responsabilità di due dei tre omicidi contestati agli imputati, di vari tentati omicidi, di numerose aggressioni e di molti altri reati minori. La fida scoppia l'11 dicembre 1990 quando fu denunciata la scomparsa di Antonio Diomede, fratello di Michele, considerato il capo di uno dei clan (condannato ieri a trent'anni); da quel giorno fu un susseguirsi sempre più violento di agguati, sparatorie ferimenti e uccisioni, culminati il 21 marzo nell'omicidio di Mario Montani, fratello del capo della banda rivale Andrea (a quel sono stati condannati 28 anni di carcere); nella lotta contro i rivali, i Diomede furono spalleggia-

Risolto il giallo del delitto di Giancarlo Carnevali l'ex funzionario di banca strangolato in casa il 30 marzo

Gli assassini, che sono stati presi a Milano, erano certi di fare il «colpo del secolo» Poi rubarono ninnoli e posate

Omicidio omosex a Roma Arrestati 4 «ragazzi di vita»

Giancarlo Carnevali, 63 anni, omosessuale, ex funzionario di banca, è stato strangolato per un pugno di argenteria e di un po' di soldi. Lo hanno scoperto gli agenti della squadra mobile di Roma e Milano, che ieri hanno arrestato i suoi assassini. L'omicidio era avvenuto il 30 marzo scorso in un appartamento della capitale. La pista del Nord indicata dai gay del locale «Il contatto»

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Luce sul delitto gay di via Clitunno, a Roma. Giancarlo Carnevali, 63 anni, funzionario di banca in pensione, originario di Frascati, è stato strangolato per rapina subito dopo un rapporto sessuale. Ad ucciderlo, la notte del 30 marzo scorso, sono stati i suoi stessi «amici omosessuali», che ieri sono stati arrestati dalla squadra mobile di Milano su indicazione della sezione omicidi di Roma. Si tratta di Cosimo Semeraro, 30 anni, da Taranto, e Adriano Cavallo, 24

anni, da Battipaglia. Con loro sono finiti in prigione, per favoreggiamento, anche Riccardo Schinai, 21 anni, da Taranto, e Claudio Mancione, 24 anni, da Salerno.

Si scretola, dunque, l'ipotesi del serial killer, nato nella capitale per via dell'alto numero di gay ammazzati in soli sette mesi. Gli inquirenti dicono che tre giorni dopo il delitto Carnevali conoscevano già il nome di uno dei due assassini: Cosimo Semeraro, detto «Mimmo il Tarantino» e noto a Milano co-

me «Mimmo di Brena», immediatamente raggiunto da un provvedimento restrittivo del pm Davide Iori.

Sono le 2,28 di mercoledì 30 marzo. L'ex funzionario di banca esce dal locale «Il contatto» di via Gregoriana - nel centro storico della capitale - in compagnia di due giovani. Il gruppo prende un taxi e raggiunge via Clitunno. La sigla dell'auto gialla ferma al civico 11 verrà poi segnalata alla mobile romana dagli agenti della polizia di stato in servizio di vigilanza nella zona.

Carnevali e i suoi amici prendono l'ascensore e raggiungono l'appartamento. Semeraro e Cavallo spengono le sigarette Malboro in un posacenere dell'ingresso (il pensionato fumava le Merli). Poi entrano nella camera da letto. È qui, tra i cuscini poggiati sul pavimento, che Carnevali viene ucciso, strangolato con la sua stessa cravatta, a rapporto sessuale consumato.

Il motivo dell'omicidio? I due giovani erano convinti di fare il «colpo del secolo», di riempire le tasche di gioielli preziosi e denaro in contante. Mimmo il Tarantino non era un accompagnatore occasionale. Lui, frequentava la casa dell'ex funzionario di banca già da sei mesi. In casa, però, gli assassini trovano ben poco: solo 8 biglietti da cento miliardi. Neppure un gioiello. Semeraro e Cavallo, allora, rubano l'argenteria: riempiono un borsone di sopramobili e posate. Poi scappano dall'appartamento, lasciando la porta aperta. E il mattino seguente, prima di partire in treno per Milano, entrano in un cinema a luce rosse.

Le indagini della polizia sono state subito orientate nell'ambiente gay di varie città d'Italia. A Roma, il dirigente della mobile Nicola Intini scopre che Giancarlo Carnevali la notte del 30 marzo scorso era andato via con due giovani del Nord diretti al Sud. Poi dalle te-



Il giudice Paolo Dell'Anno

Le accuse al magistrato Cassazione, Dell'Anno smentisce favori alla mafia Raffica di querele in arrivo

ROMA. «Avverto l'assoluta necessità, uscendo per una volta dal mio naturale riserbo ben noto ai cronisti giudiziari, di evidenziare l'assoluta falsità di ciò che è stato detto sul mio conto». Paolo Dell'Anno, consigliere della prima sezione penale della Corte di Cassazione, replica così alle notizie circa i suoi presunti interessi in favore di persone coinvolte in fatti di mafia e ricorrenti contro provvedimenti dei giudici di merito avanti la prima sezione penale della Suprema Corte. «Ho accettato - sostiene il magistrato - che in una sola occasione ho avuto modo di trattare impugnazioni proposte da tale Bastone Giovanni, avendo fatto parte, quale relatore, del collegio che, in data 27 febbraio 1992, decise un ricorso proposto dallo stesso avverso la sentenza della Corte d'assise d'appello di Torino che lo aveva condannato per un delitto di tentativo di omicidio e persino assolto da altre imputazioni di omicidio volontario». Nello stesso processo - sottolinea Dell'Anno - erano ricorrenti, oltre il Pg, altre 89 persone condannate tra l'altro per associazione per delinquere di stampo mafioso. «È in me profonda-

Clamorosi sviluppi dopo l'arresto dei Cuccarini

Giro d'usura a Roma Coinvolti direttori di banca

ROMA. Non era poi così clandestina l'usura targata Cuccarini & Co. A spalleggiare la banda guidata da Oberdan Spurio e formalizzata nelle finanziarie dei fratelli Vero e Pietro Cuccarini, padre e zio della soubrette Lorella, erano direttamente i vertici di un'agenzia del Banco Ambrosiano-Veneto.

Dopo i sette arresti del 13 marzo, oltre ai Cuccarini, il «capo» Spurio, l'ex arbitro di calcio Luigi Altobelli, segretario e esattori, ieri i carabinieri hanno prelevato altri otto «cravattari», quattro dipendenti, due direttori e due impiegati,

dell'Ambrosiano. Arresti eccellenti, insospettabili questa volta, ai quali sono stati anche sequestrati beni per 10 miliardi di lire. Questi i nomi degli arrestati con l'accusa di associazione a delinquere e usura: Marina Spurio, figlia di Oberdan, Franca Persico, proprietaria di un banco di frutta e verdura, aveva un conto bancario da cinque miliardi di lire. I fratelli Altieri, secondo gli investigatori, attraverso l'immobiliare Intermedia Srl, intervenivano quando chi aveva chiesto danaro non era più in grado di far fronte ai suoi impegni e «decideva» di vendere il proprio patrimonio: i due fratelli intervenivano, valutavano e curavano i contratti di vendita.

Accoltellò bimba di 6 anni

Giovane arrestato a Cagliari Voleva violentare la madre nella lotta ferì la piccola

CAGLIARI. Massimo Santone 24 anni, residente a Sarroch (Cagliari), cameriere, è stato fermato dai carabinieri che lo ritengono responsabile dell'irruzione in casa dell'impiegata Paola Massa, del tentativo di stupro della donna e del ferimento della sua figlia, Federica di sei anni. La bimba, raggiunta da due coltellate una delle quali al polmone, è ricoverata all'ospedale. Il sostituto procuratore Fernando Bova ha convalidato il fermo. Massimo Santone, secondo la ricostruzione dei carabinieri, nella notte tra martedì e mercoledì si è introdotto dalla finestra nell'abitazione di Paola Massa, a Porto Columbus, nelle vicin-

anze di Villa San Pietro, tentando di violentarla. Paola Massa, 29 anni, ragazza madre, ha opposto una forte resistenza. Nella lotta è stata coinvolta la bambina che, stava dormendo con la madre. Sempre secondo i carabinieri, Massimo Santone prima di fuggire si è impossessato di 600mila lire che però ha perso per strada. Poco dopo, il cameriere si è presentato alla stazione dei carabinieri di Pula (Cagliari) denunciando un'aggressione da parte di due individui che lo avrebbero ferito con una coltellata. L'abitato di Pula è distante alcuni chilometri da Sarroch e da Villa San Pietro.

APPELLO AL SÌ

per una riforma elettorale in senso uninominale maggioritario a doppio turno
corretto in senso proporzionale

Noi voteremo Sì al referendum sulla legge elettorale del Senato. Siamo convinti che solo una forte affermazione del Sì potrà dare un segno autenticamente riformatore alla volontà popolare, aprire la possibilità di una nuova stagione democratica per l'Italia. Il nostro paese è vicino al collasso. Si aggrava di giorno in giorno una crisi che è insieme politica e di sistema politico. Solo un'azione profonda di riforma può restituire piena legittimità alle istituzioni, ricostruire un rapporto di fiducia tra i cittadini e lo stato. Siamo convinti della necessità e dell'urgenza di una compiuta democrazia dell'alternanza, che è restata finora sconosciuta all'Italia moderna. E, nelle attuali condizioni, sarebbe certamente ancora impedita dal permanere del proporzionalismo puro. Il Sì deve vincere, se si vuole impedire la conservazione dell'esistente. Ma il referendum è abrogativo, non propositivo. E il successo del quesito referendario ci consegna una riforma da fare. Naturalmente non si possono immaginare due Camere elette con regole diverse. Ma neppure dividiamoci - per Senato e Camera - il sistema che risulterebbe dal secco pronunciamento abrogativo. Il principio maggioritario, collegato all'idea del Governo parlamentare e della democrazia dell'alternanza, deve ispirare la nuova legge elettorale. Noi pensiamo che, nella situazione italiana, il sistema uninominale maggioritario a doppio turno corretto in senso proporzionale sia quello che meglio soddisfa le esigenze di rappresentanza democratica, chiara competizione tra schieramenti alternativi, limpida distinzione dei ruoli della maggioranza e dell'opposizione, stabilità e responsabilità dei governi. È questa la riforma che dev'essere approvata rapidamente dal Parlamento perché, sulla base di essa, un nuovo Parlamento possa essere eletto. È in nome di questa proposta che noi facciamo appello a tutti i cittadini in favore del Sì.

L'appello è stato promosso da:

Giovanni Sartori Politologo
Achille Occhetto Segretario PDS
Giorgio Benvenuto Segretario PSI
Carlo Vizzini Deputato PSDI
Pierre Carniti Parlamentare Europeo
Bruno Trentin Segretario generale CGIL
Maurice Duverger Parlamentare Europeo
Gianfranco Pasquino Politologo
Salvatore Veca Docente Universitario
Raffaele Moresse Sindacalista CISL
Massimo Salvadori Deputato PDS

Hanno finora aderito:

Eugenio Garin Storico della filosofia
Gianni Vattimo Docente Universitario
Arnaldo Bagnasco Docente Universitario
Franco Pacini Dir. Oss. Astrofisico Arcetri
Miriam Mafai Giomalista
Gaetano Silvestri Costituzionalista
Gustavo Zabrebski Costituzionalista
Achille Bonito Oliva Critico
Sergio Zavoli Giomalista
Lidia Ravera Scrittrice
Barbara Palombelli Giomalista
Carlo Rognoni Senatore Pds
Omar Calabrese Docente Universitario
Massimo Osti Stilista
Anna Maria Gentili Docente Universitario
Donatella Raffai Giomalista
Mariella Gramaglia Giomalista
Andrea Barbato Giomalista
Angelo Guglielmi Direttore Rai-Tre

Stefano Rulli Sceneggiatore
Clara Sereni Scrittrice
Franco Ricca Docente Universitario
Roberto Merlo Psicoterapeuta
Enrica Pietra Lenzi Pres. AIAS (BO)
Gianni Selleri Pres ANIEP (BO)
Valentino Castellani Docente Universitario
Luciano Bonet Docente Universitario
Claudio Sabbatini Segr. reg. Cgil Piemonte
Pietro Marcaneroli Segr. reg. Fiom Piemonte
Carmine Fotia Direttore Italia Radio
Mario Manlieri Ella Critico
Bruno Cavallo Preside Giurisprudenza (PG)
Mauro Volpi Docente Universitario
Vittorio Mensini Docente Universitario
Giovanni Tarantini Docente Universitario
Paolo Mancini Docente Universitario
Roberto Segatori Docente Universitario
Fabrizio Bracco Docente Universitario
Carlo Carini Docente Universitario
Vittor Ivo Comparato Doc. Universitario
Alberto Grohman Docente Universitario
Gianpaolo Gallo Docente Universitario
Mara Angelini del Favero Doc. Universitario
Giuseppe Cicchetelli Doc. Universitario
Bruno Brancalente Docente Universitario
Vito Mastrandrea Docente Universitario
Nicola Faramo Operaio Fiat Mirafiori - TO
Salvatore Buglio Operaio Viberti - TO
Carlo Di Carlo Docente Universitario
Francesco Roncani di Montorio Doc. Univ.
Alberto Sorbini Ricercatore
Franco Vecchio Cattivi Doc. Universitario
Fabio Franciolini Ricercatore Universitario

Giorgio Fanò Docente Universitario
Alvaro Superchi Operaio Alfa Lancia Aresè
Cristina Novelli Operaia O.M. - Brescia
Francesco Perego Critico
Livia Turco Deputato PDS
Sergio Sacchi Ricercatore Universitario
Cecilia Cristofori Ricercatrice Universitaria
Fabio Mussi Deputato PDS
Umberto Curi Docente Universitario
Massimo D'Alena Deputato PDS
Paolo Barile Costituzionalista
Massimo Cacciari Docente Universitario
Walter Veltroni Direttore de l'Unità
Michele Zazzaro Operaio Alenia - Napoli
Vincenzo Barbato Operaio Alfa Sud - NA
Gaetano Ardizzone Docente Universitario
Francesco Merloni Docente Universitario
Salvatore Cavallaro Operaio Whirlpool - VA
Aldo Faglioli Operaio G.D. - Bologna
Luciana Mantlacci Docente Universitario
Francesca Conti Candori Doc. Universitario
Roberto Polli Operaio Pirelli - MI
Rita Sicchi Dip. comunale - MI
Cesare Salvi Senatore PDS
Bruno Toscano Critico
Mario Trentin Operaio Piaggio - Pisa
Riccardo Francovich Dir. Ist. Storico Resistenza - FI
Carlo Taradani Operaio Ilva - Piombino
Franco Bassanini Deputato PDS
Rita Vincenti Docente Universitario
Paolo Montesperelli Ricercatore IRRES
Stefano Cognetti Ricercatore Universitario
Vannino Chiti Pres. Giunta reg. Toscana